



PA Caro Matteo, cambia così «Più merito e meno sprechi»

►Già 5mila le mail giunte a Palazzo Chigi per contribuire a riformare la burocrazia ►Primiano: sostenere i migliori ma devono essere i cittadini a valutare le performance

CLAUDIO, IMPIEGATO ALL'ISTRUZIONE: BEN IL RUOLO UNICO PER I DIRIGENTI, IN MOLTI ASSOMMANO TROPPE POLTRONE

ROBERTO, OPERATORE SANITARIO: DA NOI SERVE UN TURN OVER GENERAZIONALE O CI SARANNO SEMPRE PIÙ CASI DI MALASANITÀ

IL FOCUS

ROMA Una faccenda tremendamente seria. Ecco come appare agli occhi degli italiani la proposta di riforma della P.A. presentata dal governo nei giorni scorsi. In 5 mila, dal 30 aprile, hanno raccolto l'invito di Matteo Renzi che ha chiesto al mondo del web di indirizzare al governo suggerimenti per calibrare al meglio il «cambiamento radicale» di cui ha parlato il premier. E le prime mail che Il Messaggero ha potuto consultare, e qui riportate in forma anonima, inviate a rivoluzione@governo.it raccontano la forte partecipazione dei cittadini. Riassumibile in pochi ma chiari concetti: tagliate gli sprechi accorpando gli uffici, ringiovanite metodi e personale e premiate i migliori. Certo, c'è chi si sfoga con accenti pesanti e talvolta qualunquistici contro gli statali fannulloni. Ma il tono generale è costruttivo. E spesso molto dettagliato nel merito. E' il caso di Chiara, ad esempio. La quale, dalla sua scrivania di dirigente del ministero dell'Economia, superata la sorpresa per il fatto che «il datore di lavoro mi chiede un parere in merito ad una riforma che mi riguarda», prende in esame tutti i 44 punti che compongono la proposta di Palazzo Chigi indicando per ciascuno elementi di forza e di debolezza e formulando possibili correttivi. Il tutto condito dalla convinzione che si possa imprimere una svolta «a costo zero rendendo più moderno e in linea con gli altri Stati europei il nostro apparato amministrativo».

L'impiegato Primiano concen-

tra la sua attenzione sulla necessità che vengano introdotti in tempi brevi meccanismi utili per gratificare gli statali più bravi. «Però si devono basare su risultati concreti e valutazioni fatte dai cittadini», avverte un professionista romano che ha a che fare con i ministeri «perché non serve a nulla se la valutazione delle prestazioni se la fanno internamente». Altrimenti va a finire che le prestazioni «sono tutte eccellenti e sopra la media».

CHIACCHIERE E OBIETTIVI

Sul tema si sfoga Angelo, dipendente comunale. «Il mio dirigente mi fa molti complimenti per il lavoro svolto, ma solo a chiacchiere, perché lui riesce a raggiungere gli obiettivi prefissati e a me restano parole o a massimo qualche briciola: è giusto?», si chiede dalla provincia di Benevento. Roberto che fa l'operatore sanitario invoca un forte turn over nel suo settore in quanto «ci sono medici ed infermieri in settori strategici (sale operatorie, pronto soccorsi e psichiatrie) che hanno 35 anni servizio e che lavorano nel massimo stress e sempre con risorse minori». Con il rischio che si moltiplichino casi di malasania. Quello del ricambio generazionale è un tema molto sentito. Angela, dirigente di polizia penitenziaria ricorda che l'ultimo concorso del comparto risale ormai al 2001, tanto che la maggior parte dei funzionari «hanno superato già da qualche anno i 60 anni».

BASTA BARONIE

Le proposte che corrono in rete non sono affatto scritte sulla sab-

bia. Manuele ad esempio invia a Marianna Madia una mappa per suggerire al ministro dove concentrare le 39 future prefetture italiane «tenendo anche conto delle dimensioni territoriali e demografiche». Superare le «baronie» nelle università e negli enti di ricerca è il pallino di Nico dipendente Inaf che invoca direttori dei dipartimenti under 50 e comunque «con non meno di 15 anni dalla pensione». «Il cambiamento passa dalle persone», proclama Luca in un manifesto di 10 punti tra i quali spicca il fatto che uno statale deve svolgere un solo incarico e il suo compenso massimo deve essere al massimo 10 volte quello della pensione minima. E poi disco verde alla mobilità straordinaria: «Bisogna poter trasferire qualsiasi dipendente pubblico dove, come e quando necessità ma mantenendo lo stesso stipendio e la medesima distanza da casa». Gettonatissima, tra le idee messe in campo dal governo, quella di accorpate Aci, Pra e Motorizzazione. E riscuote molto successo l'ipotesi del ruolo unico per i dirigenti. «Ce ne sono diversi che hanno più di un incarico e così producono anche disoccupazione», chiosa Claudio dal ministero della Pubblica Istruzione. Più di una lettera inviata al governo (c'è tempo fino al 30 maggio) conforta il progetto di eliminare l'obbligatorietà dell'iscrizione alla camera di commercio. «E comunque - taglia corto un imprenditore padano - ne basta una per ciascuna regione».

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La lettera del governo



Il questionario sulla P.A.

Metà degli statali ha più di 50 anni

In Italia poco meno della metà degli statali ha un'età pari o superiore a 50 anni, sono quindi decisamente più anziani rispetto ad altri Paesi europei. È quanto emerge dal Rapporto semestrale sulle retribuzioni dei pubblici dipendenti dell'Aran (giugno 2013) sull'evoluzione delle caratteristiche anagrafiche nel pubblico impiego in Italia e in Europa, uno studio basato sui dati Ocse del 2009 (ultimi disponibili). Dall'analisi, che mette a confronto i dati di diversi Paesi, emerge come in Francia e in Gran Bretagna, la quota sia inferiore e tocchi il 30%. Questa alta percentuale di anzianità media dei dipendenti dei ministeri e, più in generale, delle amministrazioni centrali nei prossimi anni subirà un ulteriore forte incremento. L'andamento è dovuto sia agli effetti della riforma Fornero che

porta al superamento delle pensioni di anzianità, sia a una sentenza della Corte europea che ha imposto l'aumento dell'età di pensione a 65 anni per le donne del pubblico impiego. La tendenza della pubblica amministrazione italiana, decisamente più «anziana» rispetto ad altre, è confermata da un'indagine più recente di Forum Pa del 2013, dove si paragonano i dipendenti pubblici, per fasce d'età, di Italia, Francia e Gran Bretagna. In Francia, quasi il 6% degli occupati ha meno di 25 anni, ma soprattutto il 22% ha un'età compresa tra 25 e 34 anni. I dati sono simili per la Gran Bretagna, dove il 5% dei lavoratori della Pubblica amministrazione ha meno di 25 anni e il 20% ha tra 25 e 34 anni. In Italia i lavoratori del pubblico impiego sotto 35 anni sono soltanto il 10,3%.

Le linee guida

Riforma della Pubblica Amministrazione

-  **TAGLIO ENTI**
 - Prefetture: non più di 40
 - Aziende municipalizzate: da 8 mila a mille
 - Aggregazione di oltre 20 enti di ricerca
 - Soppressioni: Commissione di vigilanza sui fondi pensione
 - Accorpamento di Aci, Pra e Motorizzazione civile
 - Riduzione a una delle scuole della Pa
-  **RETRIBUZIONI**
 - Valutazione dei risultati e retribuzione in funzione dell'andamento dell'economia. Limiti ai compensi che un singolo può percepire

-  **MOBILITÀ**
 - Mobilità sia volontaria sia obbligatoria, garantendo dignità al lavoratore
-  **DIRIGENZA**
 - Ruolo unico a livello nazionale, niente suddivisione per fasce, prima e seconda e carriera per incarichi
-  **P.A. DIGITALE**
 - Un Pin per ogni cittadino, così da garantire a tutti l'accesso a qualsiasi servizio pubblico attraverso un'unica identità digitale
-  **GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA**
 - Sistema di incompatibilità dei magistrati amministrativi più rigoroso

ANSA 